



INFORMATIVA AL PUBBLICO

2012

Terzo Pilastro della normativa prudenziale

Aosta, il 21 maggio 2013

Il presente documento è redatto ai sensi

della Circolare di Banca d'Italia 216/96, Capitolo V, Sezione XII

Valfidi s.c. – Avenue du Conseil des Commis, 32 – 11100 AOSTA (AO)

Cod. Fisc. 91002410073 - Part. IVA 01047230071

Tel. 0165/34127 Fax 0165/362749 www.valfidi.it - info@valfidi.it - valfidi@legalmail.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Aosta al n. 91002410073

Iscritta al Registro Regionale degli Enti Cooperativi – sezione mutualità prevalente al n. A118519

Iscritta nell'elenco speciale ex art. 107 del D.Lgs. 385/93 al n. 19513.1

Indice

Premessa	3
Informativa qualitativa	4
Informativa quantitativa	9
TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO	10
Informativa qualitativa	10
Informativa quantitativa	14
TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO	19
Informativa qualitativa	19
TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	20
Informativa qualitativa	20
TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	21
Informativa qualitativa	21
TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	22
Informativa qualitativa	22
<u>Natura del rischio di tasso di interesse</u>	22
<u>Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio</u>	22
<u>Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio</u>	23
Informativa quantitativa	24
TAVOLA 7 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO	25
Informativa qualitativa	25
<u>Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti</u>	25
<u>Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate</u>	25
Informativa quantitativa	27
GLOSSARIO	30

Premessa

L'attuale regolamentazione prudenziale disciplinante la gestione dei rischi da parte degli Intermediari Finanziari è stata emanata dalla Banca d'Italia sulla base delle conclusioni raggiunte dal cosiddetto Comitato di Basilea e basa il proprio impianto normativo sui cosiddetti "tre pilastri" di seguito descritti nel dettaglio.

Il Primo Pilastro stabilisce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria svolta dagli intermediari (es. quella creditizia) e per raggiungere tale fine sono previste specifiche metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il Secondo Pilastro prevede che gli intermediari si dotino di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, in ottica attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare eventualmente, nel caso di necessità, opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro statuisce gli obblighi di informativa al pubblico inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Il presente *Documento* rappresenta pertanto la sintesi di questi ultimi obblighi, cosiddetti "di terzo pilastro" per l'appunto, è denominato **Informativa al Pubblico** e la sua redazione è disciplinata dalla Circolare di Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996, denominata "*Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale*", che ne prevede la pubblicazione con periodicità annuale. Attualmente la forma e la natura dell'Informativa al Pubblico non è mutata, per quanto attiene gli Intermediari Finanziari, in quanto lo schema delle "*Disposizioni di vigilanza per gli Intermediari finanziari*", terminato il proprio naturale periodo di consultazione, non è ancora stato emanato nell'attesa che vengano attuate le disposizioni contenute nel Titolo V del Testo Unico Bancario così come modificato dal D. Lgs. del 13 agosto 2010, n. 141.

L'Allegato P alla Sezione XII del Capitolo V della Circolare di Banca d'Italia 216/96 stabilisce nel dettaglio i contenuti e le modalità di redazione dell'Informativa al Pubblico, ed in particolare i seguenti aspetti :

- ✓ Tavola 1 – Adeguatezza patrimoniale
- ✓ Tavola 2 – Rischio di credito: informazioni generali
- ✓ Tavola 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato
- ✓ Tavola 4 – Tecniche di attenuazione del rischio
- ✓ Tavola 5 – Operazioni di cartolarizzazione
- ✓ Tavola 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato
- ✓ Tavola 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Per completezza è bene precisare che le informazioni relative al Patrimonio di Vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali contenute nella presente Informativa sono state pubblicate nella Parte D della Nota Integrativa al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2012 e sono anche scaturite dallo svolgimento del Processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P.) condotto a partire dai medesimi dati contabili.

Si precisa, inoltre, che la presente Informativa è stata redatta secondo con un livello di dettaglio informativo proporzionale alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività svolta da VALFIDI (rif. principio di proporzionalità degli intermediari).

VALFIDI pubblica l'Informativa al Pubblico sul proprio sito internet aziendale all'indirizzo www.valfidi.it

TAVOLA 1 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Informativa qualitativa

In ottemperanza con le disposizioni in materia di vigilanza prudenziale VALFIDI ha definito un processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale denominato *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (I.C.A.A.P.). Tale processo persegue l'obiettivo di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di un Intermediario di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti in chiave attuale e prospettica.

VALFIDI rientra nella categoria degli Intermediari di Classe 3, ovvero tra quei soggetti finanziari che utilizzano metodologie standardizzate per il calcolo dei propri requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo consolidato inferiore ai 3,5 miliardi di euro. Per questo motivo VALFIDI recepisce il principio di proporzionalità, definito dal Comitato di Basilea, il quale prevede che il capitale interno complessivo¹ venga calcolato secondo l'approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari, a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l'eventuale capitale interno² relativo agli altri rischi rilevanti.

Il processo I.C.A.A.P. è suddiviso in specifiche fasi, delle quali sono responsabili unità organizzative diverse, ed è disciplinato da un apposito regolamento interno di processo. In particolare, questo si articola nelle fasi seguenti :

- ✓ individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
- ✓ misurazione/valutazione dei singoli rischi :
 - misurazione dei rischi quantificabili e determinazione del relativo capitale interno;
 - valutazione degli altri rischi (rischi non misurabili);
- ✓ determinazione del capitale interno complessivo, cioè il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, considerando eventuali necessità di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;
- ✓ determinazione del capitale complessivo e riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
- ✓ auto-valutazione ed informativa.

L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione è avvenuta attraverso un'attività di mappatura³ di questi classificandoli in due distinte tipologie :

- ✓ **rischi quantificabili in termini di capitale interno**, in relazione ai quali l'Intermediario si avvale di apposite metodologie di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

¹ Per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a valutazioni di carattere strategico.

² Per capitale interno si intende il capitale a rischio ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

³ Tale attività è stata condotta prendendo a riferimento l'elenco fornito dalla normativa nell'allegato K della Circolare di Banca d'Italia 216/96, Capitolo V, Sezione XI.

- ✓ **rischi non quantificabili in termini di capitale interno**, per i quali in coerenza con le richiamate *Disposizioni di Vigilanza*, vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione e rischio di non conformità.

Per quanto attiene ai rischi quantificabili la determinazione del corrispondente capitale interno è avvenuta utilizzando le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi di Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati, individuati dalla normativa vigente, per quelli di Secondo Pilastro.

Nella seguente tabella si riportano nel dettaglio i rischi che determinano un assorbimento di capitale interno e la relativa metodologia di misurazione utilizzata.

PILASTRO	RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
I PILASTRO	Rischio di Credito e di Controparte	<u>Metodologia standardizzata semplificata</u> (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezioni III, IV e VI)
	Rischio Operativo	<u>Metodo base (B.I.A.)</u> (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezioni IX)
II PILASTRO	Rischio di Concentrazione	<u>Declinazione single-name</u> (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato L) <u>Algoritmo granularity adjustment</u> (Rif. Circolare 263/06 di Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B)
	Rischio di Tasso di interesse	<u>Modello di calcolo semplificato</u> (Rif. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato M)

Come si può notare dalla tabella non è considerato il rischio di mercato, in quanto VALFIDI non possiede alcun portafoglio di negoziazione di vigilanza, ragion per cui non è tenuto al rispetto del corrispondente requisito patrimoniale.

Con l'intento di rendere il Pubblico finale maggiormente edotto sul significato ultimo dei rischi che determinano un assorbimento di capitale interno se ne sintetizzano le definizioni nella seguente tabella.

RISCHIO	DEFINIZIONE
<i>Rischio di credito</i>	Per rischio di credito si intende il rischio di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si identifica nel rischio che una controparte non adempia alle proprie obbligazioni, per cui il soggetto creditore (l'Intermediario) non è in grado di ricevere in tutto o in parte l'oggetto del contratto. Il rischio di credito è il principale rischio a cui VALFIDI è esposta in relazione alla propria attività caratteristica di concessione di garanzie.

<p><i>Rischio di controparte</i>⁴</p>	<p>Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti :</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – <i>Over The Counter</i>); - operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - <i>Securities Financing Transactions</i>); - operazioni con regolamento a lungo termine. <p>VALFIDI può risultare esposta al rischio di controparte con riferimento ad eventuali operazioni di pronti contro termine attivi conclusi con altri intermediari finanziari.</p>
<p><i>Rischio operativo</i>⁵</p>	<p>Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Per quanto riguarda il rischio legale, VALFIDI riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie⁶.</p>
<p><i>Rischio di concentrazione</i>⁷</p>	<p>Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.</p> <p>In particolare con riferimento alla concentrazione verso singole controparti o verso gruppi di controparti connesse (cd. concentrazione <i>single-name</i>), si osserva che il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito si fonda sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo. Se però il numero delle posizioni è ridotto, oppure se esistono singole posizioni che rappresentano una percentuale consistente dell'esposizione totale, le ipotesi sulle quali si basa il calcolo del requisito patrimoniale sono violate e il capitale regolamentare allocato a fronte del rischio di credito può non rappresentare una garanzia sufficiente. Per tenere conto della maggiore sensibilità di un portafoglio più concentrato all'insolvenza di un singolo cliente (o gruppo di clienti connessi) è necessario determinare un capitale interno relativo al rischio di concentrazione.</p>
<p><i>Rischio di tasso di interesse</i>⁸</p>	<p>Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del</p>

⁴ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione VI.

⁵ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione IX.

⁶ La definizione di rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia (Titolo II, Capitolo 5) comprende anche i rischi di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti. VALFIDI, in osservanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia del luglio 2007 relative alla funzione di conformità (*Compliance*), ricomprende tali eventi nell'ambito del rischio di non conformità, ancorché, in qualità di intermediario finanziario non bancario, non sia assoggettata alle disposizioni citate.

⁷ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato L.

⁸ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato M.

	valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.
--	--

Per quanto riguarda, invece, i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già in precedenza affermato, in linea con quanto stabilito dalla normativa di Banca d'Italia, VALFIDI ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione. Nello specifico ciò è avvenuto per i seguenti rischi :

- ✓ rischio di liquidità
- ✓ rischio residuo
- ✓ rischio strategico
- ✓ rischio di reputazione
- ✓ rischio di non conformità

Così come avvenuto in precedenza viene di seguito fornita una sintetica definizione per ognuno dei rischi per i quali non è possibile quantificare un livello di assorbimento patrimoniale.

RISCHIO	DEFINIZIONE
<i>Rischio di liquidità</i> ⁹	Si tratta del rischio che VALFIDI non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, con specifico riferimento agli impegni di cassa. Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (<i>Funding Liquidity Risk</i>), ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (<i>Market Liquidity Risk</i>). Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista, ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.
<i>Rischio residuo</i> ¹⁰	Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di concessione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – <i>Credit Risk Mitigation</i>) adottate risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati.
<i>Rischio strategico</i> ¹¹	Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
<i>Rischio di reputazione</i> ¹²	Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine di VALFIDI da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza.

⁹ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato N.

¹⁰ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato K.

¹¹ Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato K.

¹² Cfr. Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione XI, Allegato K.

<p><i>Rischio di non conformità</i>¹³</p>	<p>Per rischio di non conformità (di <i>Compliance</i>) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta¹⁴.</p>
--	---

La determinazione del capitale complessivo di VALFIDI è ottenuta dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza. Ad oggi, infatti, l'Intermediario non ha individuato ulteriori componenti di capitale complessivo che possano concorrere alla sua determinazione. Per questo motivo il Patrimonio di Vigilanza costituisce l'aggregato principale di riferimento agevolando anche la dialettica con l'Organo di Vigilanza proprio in virtù del fatto che il capitale complessivo coincide con il Patrimonio di Vigilanza.

Inoltre, nell'ambito dell'attività di misurazione, VALFIDI ha definito, attraverso uno specifico regolamento interno, in linea con quanto indicato dalla normativa di riferimento per gli Intermediari di Classe 3, specifiche prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti, ovvero :

- ✓ rischio di credito
- ✓ rischio di concentrazione del portafoglio crediti (*single name*)
- ✓ rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario
- ✓ capitale complessivo (Patrimonio di Vigilanza)

Infine, come ultima operazione del processo, VALFIDI provvede all'auto-valutazione del processo I.C.A.A.P. che ha la finalità di fornire un giudizio sul grado di maturità e sull'efficacia del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale. In particolare vengono individuate le aree suscettibili di miglioramento – sia sul piano organizzativo che sotto il profilo metodologico – e vengono predisposti opportuni piani di intervento per il superamento dei *gaps* riscontrati.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene sintetizzato in un documento¹⁵ che, con cadenza annuale, viene trasmesso all'Organo di Vigilanza previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tale documento indica, da un lato, in che modo è stato articolato il processo di determinazione del capitale interno, fornendo al contempo una stima dello stesso in termini attuali e prospettici, dall'altro riporta l'esito dell'attività di auto-valutazione del processo.

L'esposizione complessiva ai rischi di VALFIDI, con riferimento alla data del 31 dicembre 2012 ed a quella stimata del 31 dicembre 2013, risulta adeguata rispetto alla corrispondente dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato. Di conseguenza, il capitale libero disponibile, determinato come differenza tra capitale complessivo, ovvero il Patrimonio di Vigilanza, ed il capitale interno complessivo, risulta essere adeguato a copertura di eventuali manifestazioni negative future generate dai rischi non quantificati.

¹³ Cfr. Disposizioni di Vigilanza per le banche del luglio 2007: la funzione di non conformità (*Compliance*).

¹⁴ All'interno del rischio di non conformità è ricondotta la parte della definizione del rischio legale contenuta nella Circolare 263/06 di Banca d'Italia, relativa alla possibilità di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti (cfr. Nota 8).

¹⁵ Denominato "Resoconto I.C.A.A.P.".

Informativa quantitativa

Nelle seguenti tabelle sono indicati i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, del rischio operativo, del Patrimonio di Vigilanza e dei coefficienti patrimoniali riferiti al Patrimonio di base (*Tier 1 ratio*) ed a quello complessivo (*Total capital ratio*) al 31 dicembre 2012.

Non viene indicato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato in quanto VALFIDI non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e quindi non individua tale rischio come proprio.

Rischio	Requisito prudenziale
Rischio di credito e controparte	5.034.675
Rischio operativo	247.019
Requisito patrimoniale complessivo	5.281.694

Fonte: segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012

Composizione Patrimonio di Vigilanza	Importo
Patrimonio di base (<i>Tier 1</i>)	14.103.726
Patrimonio supplementare (<i>Tier 2</i>)	5.155
Patrimonio di terzo livello (<i>Tier 3</i>)	-
Patrimonio di Vigilanza (<i>Total capital</i>)	14.108.880

Fonte: segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012

Coefficienti patrimoniali	Indicatore
<i>Tier 1 ratio</i> (Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate ¹⁶)	16,02 %
<i>Total capital ratio</i> (Patrimonio di Vigilanza / Attività di rischio ponderate)	16,02 %

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012



¹⁶ Le Attività di rischio ponderate sono state determinate dal prodotto tra il requisito patrimoniale complessivo e il valore 16,76 (ovvero l'inverso del coefficiente minimo obbligatorio pari al 6%) – cfr. "Istruzioni per la redazione dei bilanci degli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale, degli IMEL, delle SGR e delle SIM" del 16/12/2009.

TAVOLA 2 – RISCHIO DI CREDITO

Informativa qualitativa

Il processo del credito è disciplinato sulla base di uno specifico regolamento interno che ne definisce le attività di controllo, gestione ed attenuazione del rischio medesimo, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse unità organizzative le cui attività di controllo si declinano nei tre livelli di articolazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, ha:

- ✓ approvato le modalità attraverso le quali il rischio di credito è rilevato e valutato;
- ✓ deliberato l'attribuzione delle responsabilità alle strutture aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e poteri autorizzativi (deleghe) e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- ✓ definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- ✓ deliberato le modalità di calcolo dei requisiti prudenziali e del valore da allocare come capitale interno a fronte del rischio di credito.

Inoltre, sempre il Consiglio di Amministrazione, provvede a verificare nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Anche la Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ✓ ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- ✓ per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito;
- ✓ nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione;
- ✓ assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

In ultimo il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia di VALFIDI, il processo del credito è

stato strutturato nelle seguenti fasi:

1. pianificazione e organizzazione
2. concessione e revisione
3. monitoraggio
4. gestione del contenzioso

Coerentemente con la struttura organizzativa adottata, le principali funzioni aziendali coinvolte nel processo di concessione e revisione sono di seguito individuate:

- ✓ Ufficio Fidi/Crediti
- ✓ Direttore Generale
- ✓ Comitato Tecnico
- ✓ Consiglio di Amministrazione

La pianificazione del credito viene svolta in coerenza con le politiche di sviluppo e di rischio/rendimento definite dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto del modello organizzativo adottato. La fase di concessione e revisione riguarda l'intero iter di affidamento, dalla richiesta di fido (o dalla revisione di linee di credito già concesse) alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

L'attività cardine di VALFIDI è quella della concessione delle garanzie a favore dei propri soci, ed in forma residuale nei confronti dei non soci, sugli affidamenti erogati dagli Istituti di credito convenzionati e nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, perciò non sono ammesse altre forme tecniche che comportino l'assunzione di rischi non coerenti con quanto previsto dalla normativa interna adottata dall'Intermediario previa formale autorizzazione del Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio comprende tutte le attività necessarie alla tempestiva rilevazione, e conseguente gestione, dei fenomeni di particolare rischiosità che possono verificarsi nel corso del rapporto di affidamento. Le modalità di gestione del rischio sono condizionate dalle politiche di erogazione del credito. Coerentemente con tali politiche sono state definite le metodologie di misurazione del rischio di credito, le tecniche di controllo "andamentale", nonché le relative unità responsabili, indipendenti dalle funzioni di gestione operativa.

La gestione del contenzioso fa riferimento a tutte le attività poste in essere a seguito dell'escussione, da parte degli Istituti di Credito, delle garanzie rilasciate ovvero della delibera di passaggio a sofferenza delle posizioni interessate, per la salvaguardia degli interessi di VALFIDI, sia direttamente che indirettamente (tramite legali o società di gestione dei crediti problematici). Le diverse fasi del processo sono affidate all'unità organizzativa preposta alla gestione del contenzioso, attualmente identificata nella figura del *Risk Manager*.

Definizioni di esposizioni scadute e deteriorate utilizzate a fini contabili

Le definizioni delle esposizioni deteriorate utilizzate da VALFIDI ai fini contabili e nella compilazione della presente informativa, corrispondono a quelle indicate ai fini di vigilanza dalla normativa vigente¹⁷ e sono state integrate da

¹⁷ Cfr. Banca d'Italia – Manuale per la compilazione della matrice dei conti, Circ. 272 del 31/07/2008 – Parte B paragrafo 2.

apposite disposizioni interne che ne fissano i criteri e le regole per la classificazione. Nel corso del 2012 è stata abbandonata la classificazione a “preincaglio” prevedendo, anche in forza di una implementazione della procedura informatica, una duplice classificazione delle garanzie deteriorate all’interno delle partite incagliate ovvero gli **incagli tout court** e le **sofferenze di firma**. Di seguito se ne riportano nel dettaglio le caratteristiche e le particolarità.

Crediti ristrutturati: rientrano in tale categoria le posizioni per le quali le Banche, beneficiarie di garanzie rilasciate dall’Intermediario, a causa del deterioramento della situazione economico-finanziaria del debitore tale da far registrare rapporti anomali che presentano criticità superiori alle normali richieste di intervento, acconsentono a modificare le condizioni contrattuali originarie che danno luogo a una perdita, quali il riscadenzamento dei termini, la riduzione del debito e/o degli interessi. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione sulla base delle comunicazioni pervenute dagli Istituti di Credito e dai flussi di ritorno della Centrale dei Rischi.

Incaqli “tout court”: sono classificate in questa categoria, le esposizioni dei clienti affidati che versano in situazione di difficoltà di tipo economico, finanziario e gestionale per le quali le banche, beneficiarie di garanzie rilasciate da VALFIDI, abbiano provveduto a classificarle ad incaglio o per le quali è avvenuta la revoca degli affidamenti senza la segnalazione a sofferenza (in quanto i clienti si sono resi disponibili per definire un rientro). Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall’esistenza di eventuali controgaranzie. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento fra le “posizioni deteriorate” vengono assunte alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall’Ufficio Fidi/Crediti. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale per ogni singola posizione in considerazione dei seguenti aspetti: esposizione complessiva dell’impresa a sistema, tipologia di attività di recupero che è stata attivata (stragiudiziale, giudiziale ecc.), previsioni di recupero comunicate dal soggetto preposto a tale attività, stato dell’impresa (ancora attiva, in liquidazione, etc.), presenza di garanzie reali e/o chirografarie dirette o indirette aggredibili.

Sofferenze di firma: sono classificate in questa categoria, le esposizioni dei clienti affidati che versano in situazione di difficoltà di tipo economico, finanziario, gestionale per le quali le banche, beneficiarie di garanzie rilasciate da VALFIDI, abbiano provveduto a segnalare a sistema lo stato di sofferenza della posizione oppure per le quali VALFIDI ritenga, a prescindere dalla valutazione espressa dalla banca, che lo stato di sofferenza, secondo quanto espresso dalla normativa vigente, sia chiaro e conclamato. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall’esistenza di eventuali controgaranzie. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento fra le “posizioni deteriorate” vengono assunte alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall’Ufficio Risk Management. Unitamente alla proposta di classificazione della posizione dovrà essere sottoposta al Consiglio di Amministrazione la proposta di accantonamento prudenziale (dubbio esito) a presidio del rischio di futura escussione della garanzia. La percentuale di accantonamento prudenziale delle posizioni deteriorate dovrà essere approvata dal Consiglio di Amministrazione su proposta motivata del Direttore Generale per ogni singola posizione in considerazione dei seguenti fattori: esposizione complessiva dell’impresa a sistema, tipologia di attività di recupero che è stata attivata (stragiudiziale, giudiziale ecc.), previsioni di recupero comunicate dal soggetto preposto a tale attività, stato dell’impresa (ancora attiva, in liquidazione, in fallimento o oggetto di altre procedure concorsuali), presenza di garanzie reali e/o chirografarie dirette o indirette aggredibili, eventuali proposte di saldo e stralcio.

Sofferenze: sono ricomprese in questa categoria le esposizioni dei clienti per i quali gli Istituti di Credito titolari dei rapporti diretti con i soci, beneficiari di garanzie rilasciate dalla Società, abbiano comunicato uno stato di insolvenza degli stessi, (accertato a seguito dell'intervenuta revoca degli affidamenti), e per le quali Valfidi abbia subito l'escussione definitiva. Ogni decisione in merito viene assunta dal Consiglio di Amministrazione. Le delibere di inserimento tra le posizioni in "sofferenza" vengono assunte mensilmente o alla prima seduta utile, su proposta del Direttore Generale, in considerazione dei rilievi effettuati dall'Ufficio *Risk Management*. Allo stesso ufficio compete il successivo aggiornamento sul sistema informativo dello stato di tali posizioni.

VALFIDI data la particolarità della propria attività non definisce le cosiddette esposizioni "scadute" in quanto la garanzia prestata non possiede le medesime caratteristiche tipiche del credito di natura bancaria (ad esempio lo sconfinamento continuativo o le rate insolute).

Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per quanto riguarda le posizioni classificate tra i deteriorati (incagli *tout court* o sofferenze di firma) il Consiglio di Amministrazione provvede all'atto del passaggio di status a definire, posizione per posizione, uno specifico accantonamento sulla base delle prospettive di perdita attesa. I regolamenti interni di VALFIDI non hanno definito alcuna linea guida in merito, per questo motivo il Consiglio di Amministrazione provvede ad effettuare le proprie valutazioni in maniera specifica caso per caso.

Riguardo alle posizioni classificate a sofferenza, ovvero quelle esposizioni generatesi in seguito all'escussione della garanzia prestata, il Consiglio di Amministrazione all'atto della delibera di passaggio di classe, ovvero da incaglio *tout court* o sofferenza di firma a sofferenza, stabilisce la percentuale di svalutazione del credito (soltanto in questo preciso istante la garanzia prestata muta la propria natura tramutando in credito) o l'eventuale ammortamento definitivo dello stesso. A tal proposito, anche in questo caso, VALFIDI, nella sua normativa interna, non ha previsto delle indicazioni puntuali o linee guida. E' perciò onere del Consiglio di Amministrazione valutare caso per caso la necessità di portare ad ammortamento definitivo una partita creditizia anomala.

Per tutte le posizioni classificate a sofferenza, per le quali la svalutazione del credito non è totale, sono stati elaborati degli opportuni piani di attualizzazione del recupero del credito per la corrispondente porzione non svalutata. Questi sono stati determinati stimando il tempo di recupero, sulla base delle eventuali procedure in corso (es. fallimento, piani di rientro sottoscritti, etc.), e applicando il tasso legale come fattore di attualizzazione.

Infine le garanzie classificate tra i deteriorati e le sofferenze vengono cancellate a seguito dell'effettivo ricevimento della comunicazione ufficiale da parte dell'Istituto di credito dell'avvenuta estinzione dell'affidamento o, nel secondo caso, del completo rientro della posizione oppure della delibera di definitivo passaggio a perdita del credito a sofferenza.

Informativa quantitativa

Esposizioni creditizie lorde al 31/12/2012, distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Cod.	Portafogli regolamentari	Valore nominale
51	Amministrazioni centrali e banche centrali	2.989.394
52	Intermediari vigilati	11.372.093
56	Banche multilaterali di sviluppo	212.332
58	Imprese ed altri soggetti	39.433.558
59	Esposizioni al dettaglio (retail)	43.374.657
61	Esposizioni verso O.I.C.R.	62.621
64	Esposizioni scadute	2.630.922
79	Altre esposizioni	2.426.902
Totale Capitale Interno		102.502.480

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni al 31/12/2012, ripartite per principali tipologie di esposizione

Area geografica	Att. Rischio per Cassa	Att. Rischio Fuori Bilancio	TOTALE
Valle d'Aosta	6.243.542	85.022.629	91.266.171
Italia	9.321.960	0	9.321.960
Europa	1.315.005	0	1.315.005
Resto del Mondo	599.783	0	599.783
Totale	17.480.290	85.022.629	102.502.919

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012

Distribuzione per settore economico delle esposizioni al 31/12/2012 ripartite per principali tipologie di esposizione

<i>SAE / Descrizione</i>	<i>Esp. Nominale Cassa</i>	<i>Esp. Nominale Fuori Bilancio</i>	<i>Esposizione Nominale</i>	<i>Incidenza</i>
430 – Imprese produttive	148.489	25.393.240	25.541.729	24,92%
614 – Artigiani	15.896	17.551.858	17.567.754	17,14%
482 – Società con meno di 20 addetti	47.210	14.511.819	14.559.030	14,20%
492 – Società con meno di 20 addetti	48.899	12.765.733	12.814.633	12,50%
615 – Altre famiglie produttrici	10.901	9.865.766	9.876.668	9,64%
245 – Sistema bancario	9.813.058	0	9.813.058	9,57%
100 – Tesoro dello Stato	2.958.675	0	2.958.675	2,89%
000 – Elementi privi di SAE	2.457.620	0	2.457.620	2,40%
481 – Unità/Società con più di 5 e meno di 20 addetti	1.855	2.389.741	2.391.596	2,33%
490 – Unità/Società con 20 o più addetti	0	1.080.018	1.080.018	1,05%
491 – Unità/Società con più di 5 e meno di 20 addetti	275	1.018.348	1.018.623	0,99%
728 – Sistema bancario dei paesi UE non membri	645.668	0	645.668	0,63%
729 – Sistema bancario dei paesi non UE	598.898	0	598.898	0,58%
480 – Unità/Società con 20 o più addetti	0	375.346	375.346	0,37%
727 – Sistema bancario dei paesi UE membri	314.468	0	314.468	0,31%
770 – Istituzioni dell'UE	212.332	0	212.332	0,21%
748 – Altre Società finanziarie di paesi non UE	143.420	0	143.420	0,14%
247 – Fondi comuni di investimento monetario	62.621	0	62.621	0,06%
600 – Famiglie consumatrici	0	43.897	43.897	0,04%
284 – Altri ausiliari finanziari	0	19.718	19.718	0,02%
473 – Altre unità pubbliche	0	7.139	7.139	0,01%
TOTALI	17.479.850	85.022.629	102.502.479	100,00%

Nella categoria di settore economico denominata “Elementi privi di SAE” si trovano appostate le partite riferite ai mobili, agli immobili, alla cassa aziendale ed ad altre partite di funzionamento non riconducibili ad una controparte terza.

Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio al 31/12/2012 ripartito per tipologia di esposizione¹⁸

Garanzie

Fascia Temporale	In bonis	Deteriorate	TOTALE
A vista	18.407.788	933.953	19.341.741
Entro di 1 mese	613.601	9.847	623.448
Dal oltre 1 mese a 3 mesi	1.714.346	23.011	1.737.356
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	4.314.421	104.968	4.419.389
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	4.383.977	75.766	4.459.744
Da oltre 12 mesi a 18 mesi	5.055.652	65.932	5.121.584
Da oltre 18 mesi a 24 mesi	5.891.081	191.801	6.082.882
Da oltre 2 anni a 3 anni	8.599.386	155.075	8.754.461
Da oltre 3 anni a 4 anni	5.107.904	250.491	5.358.395
Da oltre 4 anni a 5 anni	1.718.902	34.774	1.753.676
Da oltre 5 anni a 7 anni	3.618.220	63.483	3.681.703
Da oltre 7 anni a 10 anni	4.107.552	356.672	4.464.225
Oltre 10 anni	14.493.953	232.280	14.726.233
<i>In attesa di perfezionamento</i>	<i>4.497.793</i>	-	<i>4.497.793</i>
Totale	82.524.574	2.498.055	85.022.629

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012

Nella presente tabella le esposizioni *in bonis* e deteriorate sono state classificate in base alla scadenza dell'affidamento garantito.

Per quanto attiene alle garanzie ricomprese nella fascia denominata "in attesa di perfezionamento", queste corrispondono a tutte le garanzie deliberate da VALFIDI per le quali alla data del 31 dicembre 2012 gli istituti di credito non avevano ancora provveduto a comunicare l'erogazione dell'affidamento garantito.

¹⁸ Per rendere più chiara l'esposizione si è volutamente scelto di separare l'attività di *core business* di VALFIDI, ovvero la concessione di garanzie, dalle altre esposizioni.

Altre esposizioni

Fascia Temporale	In bonis	Altre attività per cassa	Deteriorate	TOTALE
A vista	2.842.452	1.770.001	3.173	2.845.625
Fino ad 1 mese	1.464.795			1.464.795
Dal oltre 1 mese a 3 mesi	4.242.206			4.242.206
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	2.062.013			2.062.013
Da oltre 6 mesi a 12 mesi	1.697.356		4.291	1.701.647
Da oltre 1 anno a 2 anni	1.390.743			1.390.743
Da oltre 2 anni a 3 anni	1.241.573			1.241.573
Da oltre 3 anni a 4 anni	416.839			416.839
Da oltre 4 anni a 5 anni	22.140		99.671	121.811
Da oltre 5 anni a 7 anni	84.765		34.731	119.496
Da oltre 7 anni a 10 anni	103.541			103.541
Oltre 10 anni				-
Indeterminata				-
Totale	15.568.422	1.770.001	141.867	17.480.290

Fonte: elaborazione a partire dalla segnalazione di vigilanza (BASE segnaletica 5) a data riferimento 31/12/2012

Distribuzione per tipo di controparte al 31/12/2012 delle esposizioni deteriorate, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

Esposizione / Controparte	Imprese non finanziarie			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	"Copertura"	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa				
A.1 Sofferenze	1.244.925	1.103.058	88,60%	141.867
A.2 Incagli	-	-	-	-
A.3 Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale A	1.244.925	1.103.058	88,60%	141.867
B. Esposizioni "fuori bilancio"				
B.1 Sofferenze	2.130.011	1.254.713	58,91%	875.298
B.2 Incagli	2.598.308	997.050	38,37%	1.601.258
B.3 Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale B	4.728.319	2.251.763	47,62%	2.476.556
Totale (A+B)	5.973.244	3.354.821	56,16%	2.618.423

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Distribuzione per aree geografiche significative dell'ammontare al 31/12/2012 delle esposizioni deteriorate indicate separatamente e delle rettifiche di valore complessive

Tipologia di esposizione ¹⁹	Area geografica di riferimento	Rettifiche di valore complessive
	Valle d'Aosta	
Incagli "tout court"	1.601.258	997.050
Sofferenze di firma	875.298	1.254.713
Sofferenze di cassa	141.867	1.103.058
Totale	2.618.423	3.354.821

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

Causali / Esposizioni deteriorate	Sofferenze	Incagli
Rettifiche complessive iniziali	705.667	2.267.763
Variazioni in aumento	413.024	434.706
- Rettifiche di valore	2.984	434.706
- Trasferimenti da altre categorie	410.041	-
Variazioni in diminuzione	(15.634)	(450.705)
- Riprese di valore	(600)	(42.394)
- Cancellazioni	(15.034)	(61.006)
- Trasferimenti ad altre categorie	-	(347.306)
Rettifiche complessive finali	1.103.058	2.251.763

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Cancellazioni e riprese di valore imputate direttamente al conto economico

Causali	Valori al 31/12/2012
Cancellazioni a Conto Economico	10.655,83
Riprese di valore complessive a Conto Economico	42.394,16

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012



¹⁹ Valori al netto dei rispettivi accantonamenti.

TAVOLA 3 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Informativa qualitativa

Nell'ambito del proprio processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (I.C.A.A.P.), per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito VALFIDI utilizza la **metodologia standardizzata semplificata**²⁰ prevista dall'Autorità di Vigilanza per il calcolo del relativo requisito patrimoniale.

L'adozione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni nei 12 portafogli regolamentari e l'applicazione a ciascuno delle ponderazioni corrispondenti come stabilito nella Tabella 9, qui sotto riportata, prevista nella Circolare 216 del 5 agosto 1996 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione III, pagina 24, paragrafo 3.2.

Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100%
Esposizioni verso intermediari vigilati	100% (20% se durata inferiore a tre mesi)
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50% ⁽¹⁾
Esposizioni verso imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio (retail) ⁽²⁾	75%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	100%
Esposizioni verso OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (<i>hedge funds</i>)	150%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%
Esposizioni scadute (parte non garantita)	150%
Altre esposizioni	100%



²⁰ Cfr. Circolare 216 del 5 agosto 1996 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione III, pagina 23, paragrafo 3.2.

TAVOLA 4 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Allo stato attuale VALFIDI non raccoglie di norma contestualmente all'erogazione della garanzia ulteriori forme di garanzia di tipo personale, reale, finanziario, ipotecaria, immobiliare, riferibile al socio/cliente beneficiario anche alla luce del fatto che tale attività di presidio viene svolta dagli Istituti di credito garantiti (la presente prassi viene regolamentata in modo specifico all'interno di ogni singola convenzione). Alla data del 31 dicembre 2012 è stata raccolta una sola garanzia di tipo personale a valere su di una garanzia di natura commerciale erogata a favore dell'Agenzia delle Entrate. Ad oggi una ulteriore forma, ormai consolidata, di tecnica di attenuazione del rischio di credito risulta essere la controgaranzia ottenuta a valere sul "Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese", istituito dalla legge 662 del 1996, presso il MedioCredito Centrale. Tuttavia allo stato attuale questa forma di controgaranzia non ha effetti diretti nella determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito. Quindi considerando il rischio di credito in senso lato, e quindi non nella sua accezione legata alla determinazione dell'assorbimento patrimoniale a fronte di questo, la controgaranzia erogata dal MedioCredito Centrale permette a VALFIDI di beneficiare, in caso di *default* della controparte garantita, di una riduzione dell'impatto conseguente all'eventuale escussione, in quanto si potrà rivalere sul Fondo di Garanzia stesso per la quota parte del rischio "coperto" dalla controgaranzia.

Garanzie ricevute	31/12/2012
Garanzie ricevute di natura finanziaria	4.989.834
a) Fondo di garanzia per le PMI	4.989.834
a.1) di cui su posizioni in bonis	4.787.922
a.2) di cui su incagli tout court	114.086
a.3) di cui su sofferenze di firma	87.825
Garanzie ricevute di natura commerciale	115.000
a) Garanzie ricevute da terzi	115.000
Totale	5.104.834

Nella presente Tabella si fornisce una visione di insieme sulle garanzie ricevute ad oggi in portafoglio. Si può notare come una parte delle controgaranzie a valere sul Fondo di garanzia per le PMI sia a valere su posizioni deteriorate. Queste rappresentano il 4,05% delle garanzie ricevute di natura finanziaria.

VALFIDI allo stato attuale non ha sottoscritto operazioni su derivati creditizi.



TAVOLA 5 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Allo stato attuale VALFIDI non ha posto in essere alcuna operazione di cartolarizzazione.



TAVOLA 6 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Informativa qualitativa

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria dell'Intermediario, determinando una variazione del valore economico dello stesso. L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario.

Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio

Per la quantificazione della propria esposizione al rischio di tasso di interesse, VALFIDI, rientrando nella categoria degli intermediari di Classe 3, utilizza la metodologia semplificata proposta dalla normativa di Vigilanza nell'Allegato M del Capitolo V, Sezione XI della Circolare 216/96.

Il modello di riferimento prevede di discriminare le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario, sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro: di conseguenza, per le sole "valute non rilevanti", si ammette la compensazione tra importi espressi in valute diverse.

Le attività e passività – rientranti nel portafoglio bancario (*banking book*)²¹ – sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole :

- ✓ le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua
- ✓ le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse

Salvo quanto di seguito riportato per alcune poste contabili, le attività e passività sono classificate nelle diverse fasce secondo i criteri previsti nella Circolare 217/96 "Manuale per la compilazione delle Segnalazioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»". In particolare, le partite classificate a sofferenza vengono inserite nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa sottostanti effettuate da VALFIDI ai fini delle ultime valutazioni di bilancio disponibili.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi, che la normativa individua in 200 punti base, ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce.

²¹ Il portafoglio bancario (*banking book*) è il complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza. Sono quindi da escludere tutte le posizioni intenzionalmente destinate ad una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra i prezzi di acquisto ed i prezzi di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso di interesse.

Ai fini della determinazione del capitale interno VALFIDI utilizza il modello presentato nella Tavola 6, “*Fattori di ponderazione per la metodologia semplificata*”, dell’Allegato M, del Capitolo V, Sezione XI, pagina 15 della Circolare 216/96 (di seguito riportato) che ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze.

Fascia temporale	Scadenza mediana per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)
A vista e revoca	0	0	200 punti base	0,00 %
fino a 1 mese	0,5 mesi	0,04 anni	200 punti base	0,08 %
da oltre 1 mese a 3 mesi	2 mesi	0,16 anni	200 punti base	0,32 %
da oltre 3 mesi a 6 mesi	4,5 mesi	0,36 anni	200 punti base	0,72 %
da oltre 6 mesi a 1 anno	9 mesi	0,71 anni	200 punti base	1,43 %
da oltre 1 anno a 2 anni	1,5 anni	1,38 anni	200 punti base	2,77 %
da oltre 2 anni a 3 anni	2,5 anni	2,25 anni	200 punti base	4,49 %
da oltre 3 anni a 4 anni	3,5 anni	3,07 anni	200 punti base	6,14 %
da oltre 4 anni a 5 anni	4,5 anni	3,85 anni	200 punti base	7,71 %
da oltre 5 anni a 7 anni	6 anni	5,08 anni	200 punti base	10,15 %
da oltre 7 anni a 10 anni	8,5 anni	6,63 anni	200 punti base	13,26 %
da oltre 10 anni a 15 anni	12,5 anni	8,92 anni	200 punti base	17,84 %
da oltre 15 anni a 20 anni	17,5 anni	11,21 anni	200 punti base	22,43 %
oltre 20 anni	22,5 anni	13,01 anni	200 punti base	26,03 %

Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate algebricamente tra loro. Di conseguenza è ammessa la piena compensazione tra le esposizioni positive (diminuzione di valore) e negative (aumenti di valore) nelle diverse fasce. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Il valore assoluto delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” ed all’aggregato delle “valute non rilevanti” sono sommati tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell’ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata al Patrimonio di Vigilanza; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, la Banca d’Italia si riserva di approfondire con l’Intermediario i risultati e di adottare opportuni interventi.

Ai fini della produzione del Resoconto I.C.A.A.P., il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse viene determinato con riferimento sia alla situazione attuale - al termine dell’esercizio precedente - che a quella prospettica, al termine dell’esercizio in corso.

Frekuensi di misurazione di questa tipologia di rischio

La quantificazione dell’esposizione al rischio di tasso di VALFIDI è avvenuta in sede di redazione del Resoconto

I.C.A.A.P. ovvero su base dati al 31/12/2011. Inoltre, a seguito dell'adozione della "Policy di gestione dei rischi" e quindi delle soglie di propensione al rischio (*risk appetite*) la misurazione del rischio di tasso è stata prevista a cadenza almeno trimestrale al fine di poterlo monitorare nel continuo.

Informativa quantitativa

Ipotesi di shock	Indicatore di rischio²²
A 200 punti base	0,55 %
A 300 punti base	0,81 %

Fonte: elaborazioni, a valori assoluti, funzionali alla redazione del resoconto I.C.A.A.P. (su base dati al 31/12/2012)



²² Ottenuto dal rapporto Posizione netta ponderata / Patrimonio di Vigilanza.

TAVOLA 7 – ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO IMMOBILIZZATO

Precisazione

Ai sensi della normativa di riferimento²³, richiamata nella **Premessa**, la pubblicazione della presente Tavola 7 è dovuta per le società che esercitano attività di *merchant banking*. Tuttavia, VALFIDI ha ritenuto opportuno fornire, tenuto conto dell'attività svolta, alcune delle informazioni che la normativa richiede nella compilazione della presente Tavola 7 con la finalità di aumentare il grado informativo fornito al pubblico destinatario del presente *Documento*.

Informativa qualitativa

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

VALFIDI investe parte della propria liquidità in strumenti finanziari al fine di ottenerne una remunerazione. Non rientra nelle finalità perseguite dall'Intermediario quella di detenere strumenti finanziari per operazioni di *trading* o comunque a fini speculativi.

Attualmente VALFIDI dispone di tre portafogli di strumenti finanziari riconducibili alle categorie delle Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), delle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM) e dei Crediti e Finanziamenti (L&R)²⁴. Nell'odierna gestione del Portafoglio titoli di proprietà i nuovi strumenti finanziari acquistati da VALFIDI vengono classificati nelle categorie citate sulla base della natura intrinseca dello strumento finanziario acquistato e secondo, per quanto attiene specificatamente alle prime due categorie, l'intenzione di mantenere in portafoglio lo strumento sino alla sua naturale scadenza.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate²⁵

Attività finanziarie al fair value

Criteri di iscrizione

Come previsto dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS 39) l'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito) alla data di regolamento ed al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri e proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che non si è potuto classificare in altre categorie di bilancio. Ne fanno parte i titoli detenuti dalla società non "detenuti fino alla scadenza", utili eventualmente nel caso di necessità improvvisa di consistenti disponibilità liquide per fronteggiare le insolvenze dei propri garantiti.

²³ Circ. 216/96 di Banca d'Italia, Parte Prima, Capitolo V, Sezione XII, paragrafo 2 "Ambito di applicazione".

²⁴ Il presente portafoglio alla data del 31/12/2012 non era valorizzato.

²⁵ A tal proposito si rimanda al principio contabile internazionale di riferimento IAS 39, che rappresenta la linea guida seguita dall'Intermediario nella contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio.

Criteri di valutazione

Si dichiara che la prima valutazione di tali titoli è avvenuta al *fair value*, come previsto dall'IFRS 1. Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria continuano ad essere valutati al *fair value*. L'attività di valutazione viene affidata ad un fornitore esterno alla società. La Società infatti è dotata di uno specifico applicativo, integrato nella procedura Parsifal, denominato "Finanza" che permette la gestione automatizzata delle scritture contabili relative al portafoglio dei titoli di proprietà. Tale piattaforma valorizza automaticamente e con cadenza giornaliera, secondo i criteri sopra richiamati, i singoli titoli in portafoglio. La movimentazione viene effettuata confrontando il valore contabile di ogni singolo titolo con le quotazioni dello stesso nei principali mercati europei.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando vengono cedute o comunque, alla loro scadenza.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione al *fair value* sono imputati direttamente a patrimonio netto (IAS/IFRS 39) utilizzando una riserva di valutazione fino al momento che un'attività finanziaria disponibile per la vendita non viene cancellata. Al momento della dismissione l'utile o la perdita cumulati sono stornati da patrimonio netto a Conto Economico. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto dell'entità a ricevere il pagamento (IAS/IFRS 18).

Attività finanziarie detenute fino a scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale, ecc) alla data di regolamento ed al *fair value*, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa e per i quali esiste l'intenzione e la capacità della società di possederli sino alla loro scadenza.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria vengono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso dell'interesse effettivo. Anche tale attività di valutazione viene affidata allo stesso fornitore esterno alla società e nell'ambito della stessa procedura informatica sopra dettagliata nell'ambito del *fair value* dei titoli disponibili per la vendita.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite su tali attività sono imputati a Conto Economico nel momento in cui le stesse sono cancellate o registrano una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento. La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale. L'importo della perdita - rilevata a conto economico - è calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolato al tasso di interesse effettivo originario. Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno, per effetto di un evento successivo al momento della rilevazione della riduzione di valore, si registra una ripresa di valore imputata a Conto economico.

Informativa quantitativa

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per emittenti

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2012
<i>Governi e Banche Centrali</i>	2.958.675
<i>Banche</i>	6.615.300
<i>Enti Finanziari</i>	63.506
<i>Altri emittenti</i>	212.332
Totale	9.849.814

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per livelli di fair value

Tipologia di strumento finanziario	Valori al 31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	7.114.296	2.671.946	-
- <i>Titoli strutturati</i>	-	-	-
- <i>Altri titoli di debito</i>	7.114.296	2.671.946	-
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	63.061	-	511
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	7.177.357	2.671.946	511

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale e Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	11.060.818	61.764	-	11.122.582
B. Aumenti	3.574.008	2.282	-	3.576.290
B1. Acquisti	2.409.078	-	-	2.409.078
B2. Variazioni positive di <i>fair value</i>	872.391	2.282	-	874.672
B3. Riprese di valore	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-
B4. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-
B5. Altre variazioni	292.540	-	-	292.540
C. Diminuzioni	(4.848.584)	(474)	-	(4.849.059)
C1. Vendite	(254.789)	-	-	(254.789)
C2. Rimborsi	(3.950.000)	-	-	(3.950.000)
C3. Variazioni negative di <i>fair value</i>	(330.285)	(474)	-	(330.759)
C4. Rettifiche di valore	-	-	-	-
C5. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-
C6. Altre variazioni	(313.510)	-	-	(313.510)
D. Rimanenze finali	9.786.242	63.572	-	9.849.814

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per emittenti

Tipologia di emittente	Valori al 31/12/2011
<i>Governi e Banche Centrali</i>	-
<i>Altri enti pubblici</i>	-
<i>Banche</i>	931.271
<i>Enti Finanziari</i>	-
<i>Altri emittenti</i>	142.536
Totale	1.073.807

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per livelli di *fair value*

Tipologia di strumento finanziario	Valori al 31/12/2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	1.073.807	-	-
- Titoli strutturati	-	-	-
- Altri titoli di debito	1.073.807	-	-
2. Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-	-	-
3. Finanziamenti	-	-	-
Totale	1.073.807	-	-

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: variazioni annue

Variazioni/Tipologie	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	1.560.067	-	1.560.067
B. Aumenti	68.729	-	68.729
B1. Acquisti	-	-	-
B2. Riprese di valore	-	-	-
B3. Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-
B4. Altre variazioni	68.729	-	68.729
C. Diminuzioni	(554.989)	-	(554.989)
C1. Vendite	-	-	-
C2. Rimborsi	(520.000)	-	(520.000)
C3. Rettifiche di valore	-	-	-
C4. Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-
C5. Altre variazioni	(34.989)	-	(34.989)
D. Rimanenze finali	1.073.807	-	1.073.807

Fonte: dati di Bilancio a data riferimento 31/12/2012



GLOSSARIO

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (HTM)

Una attività finanziaria è definita come investimento detenuto sino alla scadenza se trattasi di attività finanziaria non derivata con pagamenti fissi e determinabili e scadenza fissa che una entità ha oggettiva intenzione e capacità di possedere fino alla scadenza (IAS 39).

Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)

Una attività finanziaria è definita disponibile per la vendita quando si tratta di un'attività finanziaria non derivata e che non rientra nelle altre categoria di classificazione previste dai principi IAS/IFRS.

Capitale interno

Il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso.

Capitale interno complessivo

Il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Duration

La *duration* di un portafoglio titoli, o di un singolo titolo, indica la durata finanziaria residua media dei titoli del portafoglio o del singolo titolo considerato.

Fair value

Per *fair value* si intende il corrispettivo al quale un'attività può essere scambiata, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili, in una transazione tra terzi indipendenti.

IAS / IFRS – International Accounting Standards / International Financial Reporting Standards

Gli IAS/IFRS sono i principi contabili internazionali emanati da un gruppo di professionisti contabili, che dal 2001 sono riuniti nella fondazione *IASC Foundation* nella quale è stato istituito un apposito organismo di redazione di questi principi (che attualmente sono identificati dalla sigla IFRS) ovvero lo IASB ovvero l'*International Accounting Standards Board*.

I.C.A.A.P. - Internal Capital Adequacy Assessment Process

E' il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, che in base a quanto stabilito dalla disciplina di "Secondo Pilastro" di Basilea 2, gli intermediari finanziari sono tenuti a realizzare per quantificare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare in ottica prospettica ogni tipologia di rischio.

Patrimonio di Vigilanza

"Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui

computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuno di essi. Gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del patrimonio devono poter essere utilizzati senza restrizioni o indugi per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento in cui tali rischi o perdite si manifestano. L'importo di tali elementi è depurato degli eventuali oneri di natura fiscale"²⁶.



²⁶ Estratto dalla Circolare 216/96 di Banca d'Italia, Capitolo V, Sezione I, paragrafo 2.